ANNO XXVII. Domenica, 6 Settembre 1874. N. 245.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 30.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, [illegible]. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, [illegible].

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 5 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Il *Times* pubblica un notevole articolo sui pellegrinaggi inglesi a Pontigny. Crediamo opportuno di riferirne il passo seguente:

Una specie di strana perversità spinge presentemente le autorità cattoliche ad adottare risoluzioni che possono aggravare la debolezza inerente alla loro Chiesa ed il suo antagonismo colle idee moderne.

Il governo tedesco, appoggiato da una nazione concorde e nella pienezza della sua autorità, adottò delle leggi per frenare le tendenze anti-nazionali della gerarchia cattolica.

Il governo italiano, obbedendo ad un impulso popolare che data da molte generazioni, privò il Papa del suo potere temporale, e l'arcivescovo Manning spera d'incutere timore a queste grandi potenze con una esposizione dell'entusiasmo di pochi cattolici inglesi.

Gli uomini di Stato tedeschi ed italiani conoscono bastantemente il carattere reale della nazione inglese per non sgomentarsi di una tale dimostrazione, per quanto sia rispettabile, ma l'arcivescovo farebbe certamente meglio a misurare le proprie forze un poco più diligentemente prima di svolgerle agli occhi dell'Europa.

Il mondo è invitato ad assistere ad una entusiastica dimostrazione di devozione verso il Santo Padre, ad un'esplosione di fede inglese contro le iniquità tedesche ed italiane, ed il risultato di tutto ciò è una processione di quattrocento pellegrini, compresi i preti ed i ragazzi, e neppur questi sembrano desiderar molto di spiegare in pubblico le insegne del loro entusiasmo religioso.

Siamo lieti, dal canto nostro, di vedere che i cattolici inglesi sono meno sconsigliati di quanto vorrebbe vederli l'arcivescovo, e non ci rimane da far altro che richiamare l'attenzione del principe di Bismarck sullo spettacolo molto rassicurante che gli si offre a Pontigny.

I dispacci da Baiona annunziano che i carlisti fanno alcune trincee intorno a Bilbao. Nessuna ulteriore notizia di Puycerda, che deve ritenersi interamente libera dalla presenza del nemico.

Dall'Aja si telegrafa che il governo olandese ha decorato della gran croce del Leone il nunzio pontificio monsignor Bianchi. I giornali cattolici si mostravano poco soddisfatti del nuovo gabinetto, il quale, probabilmente, con quell'onorificenza, ha voluto dare una prova d'imparzialità.

Degli Stati Uniti ci giunge notizia di nuovi conflitti avvenuti nella Luigiana fra bianchi e negri. Ma sulle cause di questi conflitti le notizie telegrafiche sono molto confuse e contraddittorie, e per averne spiegazione converrà aspettare i giornali americani.

LE SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA

Leggendo nei giornali inglesi il risultato d'una inchiesta contro una Società mineraria, eseguita dinanzi al Lord Mayor, si vede come l'industria d'ingannare il prossimo fiorisca sotto ogni guardatura di cielo e adoperi dappertutto gli stessi avvedimenti. La inchiesta ha posto in luce che spesso quando si inizia una Società anonima la prima cura dei promotori è quella di mettere innanzi nomi accreditati, sebbene ignari affatto della speciale materia di cui si occupa la Società. Si offrono loro larghi assegni; si dona loro un numero notevole di azioni; ed essi non fanno altra fatica che quella di imprestare il loro nome, lasciando ad abili mestatori la cura di cavarne il profitto speculando sulla pubblica fede. Il *Times* da questi ed altri fatti desume che le leggi del 1862 e 1867 debbano essere rivedute a guarentigia della pubblica fede. Noi che usciamo ora da una crisi acuta, favorita ed esasperata da molte Società anonime che ora si liquidano, si fondono o vegetano, dovremo trarre argomento anche dall'esempio recente dell'Inghilterra per rifare la nostra legislazione sulle Società commerciali. Il governo ha accettato nell'ultima discussione sulla circolazione cartacea un ordine del giorno inteso a questo fine; ed è desiderio comune che alla nuova legislatura sia presentata la nuova legge sulle Società commerciali. Sarebbe vana speranza che si potesse discutere tutto il Codice commerciale; ma la grande importanza dell'argomento potrebbe per avventura fissare l'attenzione de' deputati e de' senatori intorno ad un disegno elaborato sulle Società anonime. E presentandolo a parte non si farebbe che seguire l'esempio dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, della Germania e dell'Austria che hanno disciplinato le Società anonime con legislazioni speciali.

La nostra legislazione attuale ha infiniti difetti, e il primo e più grave è quello dell'autorizzazione governativa, che non offre alcuna efficace garanzia, illude la fede del pubblico ignaro, e, quel che è peggio, lascia un margine infinito all'arbitrio del governo. Le norme per l'approvazione delle Società anonime si mutano col mutarsi dei ministri di agricoltura e commercio, e le modalità dei diritti privati sono commesse alle labili vicende delle crisi ministeriali! E talora la stessa amministrazione varia secondo le circostanze, e a mezzo novembre non giunge quello che si fila di ottobre.

Abolendo l'autorizzazione governativa, è d'uopo prendere più serie cautele per illuminare e garantire l'interesse dei soci e dei creditori. È qui dove lo studio del governo deve approfondirsi; imperocchè lo schema della Commissione pel Codice di commercio ha toccato troppo lievemente e brevemente quest'ardua materia.

Alle leggi e alle discussioni del Parlamento inglese, francese, germanico, belga ed austriaco ora si aggiungono parecchi lavori importanti di economisti tedeschi, fra i quali il Wagner; e nel recente congresso dei socialisti cattedratici di Eisenach la materia delle Società anonime è stata discussa con molta profondità e liberalità di idee. Determinare la responsabilità degli amministratori, del direttore e degli ispettori, che sono i veri padroni delle Società anonime, perchè i soci sono sparsi per tutto e non si conoscono, nè possono affiatarsi fra loro, essendo l'azione al portatore; stabilire le garanzie dei soci e la tutela delle minoranze; fissare i modi della pubblicità; prescrivere in modo chiaro e rigoroso le pene: questi ci paiono i punti principali della gravissima indagine. Il ministero del commercio ha consultato le Camere di commercio, e alcune di esse hanno presentato e pubblicato lavori degnissimi di stima.

Per cagione di lode giova ricordare, fra le altre, Roma e Venezia. A Venezia un membro della Commissione incaricata di un rapporto sulle Società anonime ha messo innanzi l'idea che il direttore debba essere responsabile al pari dei consiglieri di amministrazione. È un'idea ardita, sulla quale non osiamo pronunziare un giudizio, e si fonda su questa osservazione giusta, che nelle principali Società anonime il direttore generale concentra nel suo nome la forza della Società.

Tutti conoscono il Bombrini e l'Amilhau; ma i più sarebbero imbarazzati ad indicare i nomi dei loro consiglieri di amministrazione. Ad ogni modo e comunque si risolvano queste gravi questioni, l'argomento delle Società non può essere differito. Le crisi economiche succedono oggidì nel mondo con rapida vece, e sebbene nessun provvedimento possa impedirne lo scoppio, è certo che una buona legge sulle Società anonime ne può mitigare l'acerbità. L'eccesso della speculazione non può essere rintuzzato che dalla amara esperienza, imperocchè molti azionisti sanno che le Società promettenti grossi guadagni nelle quarte pagine dei giornali assomigliano ad una lotteria; ma il frutto proibito li tenta. Una legge avveduta e buona non potrà mai salvare i creduli e gli avidi; ma darà almeno modo agli onesti di smascherare la frode e di far trionfare più facilmente la verità.

IL CONTE DI CAVOUR E LA PRUSSIA

Sotto questo titolo la *Neue Freie Presse* ha un articolo, in cui dimostra che il nostro grande uomo di Stato ha preveduto sino dal 1858 la politica comune della Germania e dell'Italia.

Essa cita le seguenti parole del conte Cavour al marchese Pepoli:

« Ciò che oggi non può conchiudersi si conchiuderà forse in avvenire. La Prussia è inevitabilmente impegnata per l'idea nazionale. L'alleanza della Prussia col Piemonte è scritta a grandi lettere nel libro della storia avvenire. »

Così si esprimeva, dice il giornale viennese, testualmente il conte di Cavour nel dicembre 1858! Molti degli astuti diplomatici del Tallero avevano per Cavour soltanto un sorriso ironico; così non lo scorgevano in lui che un ardito avventuriero, il quale giuocava *Va-banque*! Un'Italia unita in nazione, un'alleanza italo-prussiana, una Germania sotto la direzione della Prussia! Illusioni di mente inferma, alle quali il diplomatico vero, l'uomo di Stato dell'antica scuola, nella coscienza della sua dignità ed infallibilità, contrapponeva soltanto il suo disprezzo! Cavour non assistè alla realizzazione delle sue previsioni, ma non sono trascorsi dieci anni dalla sua morte, e i destini della Germania e dell'Italia si sono compiuti appunto nella guisa da lui annunziata.

INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Mantova, 4 settembre.

Il telegrafo vi ha già dato l'annunzio dell'inaugurazione della ferrovia Cremona-Mantova, seguita ieri. Eccomi a darvi un succinto ragguaglio della festa che allietò le popolazioni delle due menzionate città e dei paesi posti lungo la linea.

Moltissima gente s'accalcava sugli spaldi che circondano Porta Pradella per veder giungere il treno inaugurale, che arrivò alla nostra stazione alle ore 1 20 pom. Era partito da Cremona alle 11 ant. Il suono della banda civica e vivissimi applausi della folla soffocarono gli sbuffi della macchina. I molti e distinti ospiti che il treno ci aveva recati furono accolti dalle autorità civili e militari, e il nostro egregio sindaco, conte E. Magnaguti, diede loro il benvenuto. Montarono quindi in parecchie vetture fatte apprestare dal Municipio, dirigendosi, chi a vedere i famosi dipinti di Giulio Romano al palazzo del Te, chi a visitare il palazzo Ducale; altri andarono al Museo, altri alla basilica di S. Andrea, eretta da L. B. Alberti. Un lauto banchetto raccolse gl'invitati in una delle più belle sale del palazzo Ducale verso le ore 4 pom.

Chi contò gl'intervenuti mi ha detto che erano 105. Alla tavola d'onore sedevano l'onorando senatore Arrivabene, i prefetti di Cremona e di Verona (quello di Mantova è in congedo), i senatori Araldi e Sanseverino, i deputati Griffini, Cadolini e Pallavicino, il consigliere delegato della nostra prefettura cav. Bertinelli, il presidente del Consiglio provinciale di Cremona cav. Piazza, il cav. Sartoretti, vice-presidente del Consiglio provinciale di Mantova, il comm. Allievi, i sindaci di Cremona e di Mantova ed altre distinte persone.

Il conte Arrivabene aprì la serie dei brindisi propinando al Re con le seguenti parole, che furono interrotte da frequenti applausi:

Signori!

L'anno scorso, in una solennità somigliante a questa, io ebbi l'onore di pregare i convitati a portare un brindisi alla salute di un eminente personaggio, i cui titoli alla riconoscenza universale sono tanto noti, che io non credetti occorresse ripeterli.

Oggi, o signori, io riproduco a voi lo stesso invito di bere alla salute di quel personaggio.

Voi ne avete pronunziato il nome.

Quel personaggio da quell'epoca in poi ha aggiunto nuovi argomenti alla affezione degli italiani. Egli, facendo forza alle sue abitudini di vita ritirata, si recò a visitare gl'imperatori di Germania e d'Austria, ed ebbe non solo da que' sovrani ma anche dalla popolazione dei due imperi accoglienze festevolissime. Accoglienze che affermarono splendidamente le simpatie che in que' due Stati seppero procurarsi il Re ed il popolo d'Italia.

Più tardi poi, quando dopo un voto della Camera il presente ministero offrì al Re le proprie dimissioni, S. M. rifiutò di accettarle, intendendo come la ministeriale crisi non fosse ne' desiderî del paese.

Il viaggio a Vienna e a Berlino e il rifiuto di accogliere le dimissioni del gabinetto furono due atti che mostrarono come il Re comprenda e interpreti bene il sentimento degli italiani.

I benefizi del Re sono pianta che rinverdisce sempre.

Io vi invito a bere alla salute di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Parlò dopo di lui il conte Magnaguti con il [illegible]. Disse che Mantova ambisce divenire un importante centro commerciale e che di poter adempiere questo suo debito come va debitrice al risorgimento nazionale.

Mandò un saluto a Cremona, *che or sono 15 anni, divenuta avanguardia del Regno d'Italia, non ancora compiuto, accolse con amore fraterno i molti mantovani che vi attesero il giorno della liberazione*. E conchiuse rallegrandosi della minore distanza che ora divide Mantova da Cremona, e compiacendosi di poter dare una mentita al verso virgiliano, che augurava male per Mantova dalla soverchia vicinanza alla città del Torrazzo.

Notai fra gli altri brindisi quelli dell'Allievi al *decano de' patrioti italiani* che presiedeva il banchetto, del Sartoretti al Consiglio provinciale di Cremona, cui rispose il Piazza propinando al Consiglio provinciale di Mantova, e del Cadolini alla solidarietà delle provincie italiane.

Sul finire del banchetto fu spedito un dispaccio ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici con parole di ossequio e di riconoscenza.

Alle 7 pom. il treno inaugurale ripartì per Cremona.

L'on. Guerrieri-Gonzaga, nostro deputato, è stato chiamato improvvisamente a Roma da un telegramma governativo. Su questa repentina chiamata si fanno varii commenti, ma voi di costaggiù ne saprete forse qualcosa prima di noi altri.

IL PADRE THEINER E I GESUITI.

Ecco altre due lettere del P. Theiner al prof. Friederich che togliamo dalla *Gazzetta di Colonia* e che fanno seguito alle quattro pubblicate nei giorni scorsi:

V.

Roma, 8 marzo 1871.

Carissimo amico,

Io seguo con attenzione, ma colle lagrime agli occhi e col cuore sanguinante, i procedimenti contro il nostro venerando Döllinger e contro di Lei. Dove ciò condurrà? La mia preghiera li accompagnerà ambidue senza interruzione e fervidamente. Ora ascolti ciò che anche qui avviene.

L'indirizzo dell'Università romana a Döllinger..... ha, come era ad aspettarsi, fatto qui molto cattivo sangue, e suscitato la reazione. Il *Collegium theologicum*, al quale sfortunatamente anche io appartengo da anni, ha ricevuto l'ingiunzione di fare un contro-indirizzo al Papa, per confutare le obiezioni elevate da Döllinger contro il Concilio Vaticano nella sua prima risposta all'arcivescovo di Monaco, e per esprimere la sottomissione al Concilio stesso. Il che fu fatto, e l'indirizzo venne sottoscritto da tutti i membri del Collegio teologico. Fortunatamente sono riuscite ad eliminare ogni personalità contro Döllinger. Il nostro indirizzo venne in seguito proposto a tutti i professori e membri dell'Università, religiosi e laici, per l'approvazione e l'adesione, e la maggior parte, e i religiosi tutti, come il reverendo monsignor Tizzani ed Audisio, hanno firmato. Ieri l'altro, sabato 6 del corrente mese, il *Collegium theologicum in corpore* è stato chiamato dal Papa all'udienza, per presentargli questo indirizzo di omaggio, e nello stesso tempo è stato da lui espresso il desiderio che al *Collegium theologicum* si unissero per anche gli altri professori ai laici che religiosi che avessero fatta la loro adesione. Molti dell'altra [illegible] e della scienza influente magistratura, da 40 a 50, ed anche il generale Kanzler, si sono aggiunti a noi. Il Papa ci ricevette nella sala del trono e tenne un discorso calorosamente animato. Egli espresse con parole eccellenti il dispiacere che Döllinger, quell'infelice prete della Baviera, che egli aveva ricevuto dodici anni prima in Roma così amorevolmente, sedotto dall'orgoglio della scienza, abbia fatto causa comune coi nemici della Chiesa ed insolente contro di essa in Germania la bandiera di un'aperta ribellione, insorgendo contro i santi decreti del Concilio Vaticano; lodò la fermezza dei vescovi, l'intima coesione del clero e del popolo, ed espresse la speranza che questo movimento cesserà presto, tanto più che il solo suo autore, Döllinger, si è finora condotto da degno prete, e che egli pregherà il Signore perchè lo illumini e si converta.

In questa speranza lo confermava principalmente il recente esempio dato da un vescovo del Nord, intorno a cui eravi qualche timore, ma che pure, benchè sotto alcuni speciali motivi, che sono scusati dalla sua posizione nel mezzo di uno Stato protestante, ha accettato e pubblicato nella sua diocesi i decreti del Concilio Vaticano, vale a dire il vescovo di Rottenburg. Con parole abbastanza benigne ha scusato l'indugio d'Hefele. Di poi domandò se tutti i professori dell'Università avevano firmato ed erano presenti, osservò con ironia che anche Audisio aveva fatto il suo dovere, e dichiarò che avrebbe scomunicato nominatim tutti quelli che non avessero fatto adesione fra cinque o sei giorni.

Qui parlò col più gran sentimento della potestà a lui data dall'alto, la quale egli esercitava fortemente e coscienziosamente, senza paura e timidezza, ad onta dell'abbassamento in cui si trova per la sciagura della rivoluzione. In conferma di ciò, battevasi più volte il petto minacciosamente. Infine ci espresse di nuovo la sua compiacenza per la manifestata adesione alla cattedra di S. Pietro, e ci invitò graziosamente ad accompagnarlo nella sua passeggiata nel giardino del Vaticano.

Io temo che la scomunica dei professori laici dell'Università susciti un gran rumore. Il governo sarà inattivo su questa faccenda? G... sicuramente non firmerà. E questi professori continueranno le loro lezioni! Sgraziatamente qui non si farà che ridere, e l'incredulità alzerà il capo ancor più arditamente. *La Capitale*, foglio schiettamente repubblicano, pochi giorni sono, ha attaccato con cinica empietà il decreto di Pio IX sopra Sant'Alfonso de Liguori come dottore ecclesiastico, ed ha fatto una raccolta dei suoi insegnamenti nella *Theologia moralis* colla conclusione che, se un laico insegnasse di queste cose, sarebbe condannato dai tribunali per lo meno a 10 anni di galera. Dopo un'ora non si poteva più avere un numero di questo foglio a qualunque prezzo!

La rivoluzione comincia qui con tanta impudenza da scemarne davvero; perciò io mi ritiro ancora nel mio Patmos di Cervetri. Non ho ancora deciso se andrò a Olmütz. Con mille saluti a Döllinger e a Lei, ecc.

VI.

Vaticano, 20 giugno 1872.

Mio migliore amico!

Mille e mille grazie per il suo ultimo scritto. Io divido interamente la sua opinione sull'infelice condotta della gran battaglia. Se gli arcivescovi di Colonia e di Monaco fin dal principio non avessero dato dentro così disonorevolmente, eccitati, come è naturale, dai Gesuiti e favoriti da Roma, la cosa sarebbe riuscita ben diversamente. I Gesuiti volevano ritornare al timone e volevano la rovina della nostra Università. Così per sola loro opera sono cadute Praga, Cracovia, la Sorbona, Orléans, Bordeaux, Tolosa, Salamanca ed Evora.

Io parto domani per Olmütz passando da Ancona, Trieste e Vienna, per ordinarvi le mie carte e ricevere la maggior parte con me a Roma, principalmente le *Biografie*. Non potrebbe Ella avere la bontà di mandarmi prontamente ad Olmütz le *Memorie storiche del Concilio di Trento*, come pure i volumi della Vita del celebre vescovo di Cordova nel Paraguay? Aggiunga il suo giornale del Concilio, come pure le opere di Sepp ed altre importanti qui ignote. Le relazioni di Döllinger sono pubblicate? —

APPENDICE

La Principessa e l'Artista

ROMANZO PER LETTERE

di

AUGUSTO LIEBHARDT

(DAL TEDESCO)

Si era fatto buio; noi spingemmo i cavalli a maggiore celerità, [illegible]

Pregai io stessa il pittore di spiegarmi alcunchè di ciò che egli sentiva.

« Ad un Colombo che dona un nuovo mondo ai suoi simili non può palpitare il cuore di tanto orgoglio quanto ne sazia il cuore di un vero artista allorchè ha la coscienza di aver compiuta una nobile opera d'arte. I sentimenti che agitano il primo allorchè dalla sua nave stende con ansia lo sguardo sui campi del mare, in fondo ai quali scorge la nuova terra, [illegible]

tale orgoglio... Nulla ho io compiuto finora, è ben vero. E nondimeno sono fermamente convinto che mi sarà dato di compiere qualche cosa di grande; che anch'io potrò dire un giorno: questa è l'opera mia e non di altri! »

Io m'accorsi all'anelare del suo petto, quando egli tacque, che il giovane aspettava la mia risposta... [illegible]

Fanny s'era preso cotanto a cuore gli insegnamenti del pittore, che non finiva mai di dare l'ultima mano alla sua tela. Finalmente, ritornato che fu Ernesto a prendermi, essa mi dichiarò « compiutamente bella. »

Ora figurati un po' la mia sorpresa allorchè mettendo il piede sulla scala a braccio del fratello, la vidi tutta trasformata in una magnifica serra! [illegible]

Io mi sedetti comodamente nella più vicina poltrona e gli stesi ambo le mani listamente sorridendo. Egli le strinse inchinandosi profondamente e disse in tono quasi solenne:

« Possa ogni fiore, ogni foglia in codesto santuario significare una novella contentezza per voi! Possano presagire a me altrettanti giorni felici passati vicino a voi! »

Dopo alcuni istanti di colloquio più intimo con noi, furono annunziati gli altri ospiti e passammo alla sala grande. [illegible]

leria e quivi si fermava, immobile come un automa, in ammirazione davanti al quadro che è stimato essere il gioiello della nostra collezione, un capolavoro di Rembrandt, che non ha prezzo.

Allorchè egli venne quivi meco la prima volta, non cessava dal lamentarsi di non esserne il possessore.

« Se l'avessi — egli diceva — la mia collezione di Rembrandt sarebbe completa. [illegible]

Anche il professore Lobar mi ha scritto intorno ai [illegible] *Monumenta Ludovici Bavari* (1).. Che ne pensa Ella? Una parola su di ciò ed Ottone mi sarebbe assai cara.

Io viaggio incognito e perciò La prego di non parlarne; non tornerò in Germania e neppure in Slesia.

Mille saluti al nobile Döllinger, ed abbracciandola cordialmente, sono sempre il suo, ecc.

(1) Theiner, per incarico del morto re Massimiliano II di Baviera, ha raccolto tutti i documenti dell'Archivio Vaticano riguardanti l'imperatore Lodovico il Bavaro, ma la morte del re ha reso finora impossibile la pubblicazione dei medesimi. Io faceva menzione di questa raccolta di documenti non ancora stampati alla fine del mio discorso nella seduta pubblica dell'Accademia in marzo 1872, in conseguenza di che per poco tempo è ritornata l'attenzione sui medesimi, sfortunatamente senza ulteriore effetto.

(Nota del prof. Friederich)

IL DEBITO PUBBLICO DEGLI STATI UNITI

Il 1° settembre il Debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva a dollari 2,140,178,614, presentando una diminuzione di 1,626,780 dollari durante il mese di agosto.

LA RIMESSIONE DELLE CAUSE AD ALTRA CORTE D'ASSISIE

Signore onorevolissimo,

L'egregio prof. Nocito, mio ottimo amico, pubblicava nel numero 235 del giornale che la S. V. tanto egregiamente dirige, una lettera, nella quale, prendendo atto della notizia che gli accusati, cioè, del furto commesso a danno del Monte di Pietà di Palermo sarebbero stati giudicati dalla Corte d'Assise di Torino, tratta in genere sulla questione della rimessione delle cause penali da una ad altra Corte d'Assise dipendenti da diverse Corte di Cassazione.

E così, assumendo che nelle nostre leggi manca un'apposita disposizione la quale provveda al caso, fa voto perchè si ripari ad una tale lacuna.

Quella lettera fu dettata per intento certamente lodevolissimo, ma mi pare ch'essa non sia per giunta opportuna, dappoichè potrebbe ritardare o far mal giudicare un provvedimento che nelle condizioni anormali in cui versa Palermo, mia città natale, sarebbe assai salutare per la serena amministrazione della giustizia. Pertanto, lasciando da canto la questione d'opportunità, e amiamo se nella nostra legislazione vi sieno quegli inconvenienti che l'egregio professore deplora.

E primieramente nel rapporto dei diritti della difesa degli imputati, a mio avviso la questione non ha alcun interesse.

L'articolo 766 e 777 del Codice di procedura penale dà facoltà alla Corte di Cassazione, per ragione d'ordine pubblico o di legittima suspicione, di derogare al disposto dell'art. 71 dello Statuto, distogliendo così dai giudici naturali gl'imputati, ai quali allora poco importa se la Corte a cui sono rimessi sia più o meno lontana. Ciò può interessare le finanze dello Stato, ma non mai il cittadino, che, privato, per giusta causa, dei suoi giudici naturali, non ha davvero alcuna ragione a pretendere la preferenza di una Corte ad un'altra.

La questione poi di forma che l'esistenza di quattro Corti di Cassazione ha fatto nascere, non è nuova. La Corte di Cassazione di Napoli, come lo stesso professore Nocito ricorda, in altra circostanza ben deliberata additò il modo legale come provvedere alla domanda di rimessione di una causa da una ad altra Corte di Assise dipendenti da diversa Corte di Cassazione. Fu allora deciso che per ragioni d'ordine pubblico nessuna Corte d'Assise delle provincie meridionali potendosi occupare di quella causa, s'invitasse la Corte di Cassazione di Milano a destinare una Corte nella propria giurisdizione. E cotesta decisione stimo risponda perfettamente allo spirito della legge.

La Corte di Cassazione, nell'accogliere la domanda di rimessione, esercita una duplice facoltà: svestire, cioè, da una parte una Corte della giurisdizione che copre una data causa, ed investire un'altra Corte della competenza a giudicarne.

Or coteste due facoltà diverse, per ragione di competenza territoriale, possono essere esercitate da due Corti di Cassazione differenti?

Per quanto la mia povera mente possa giudicare, io sono per l'affermativa. Dappoichè l'una e l'altra Corte fanno un atto della propria giurisdizione, che non è in urto ad alcun disposto di legge.

E invero la Corte che emana il secondo provvedimento, che designa, cioè, la Corte la quale deve conoscere della causa, non viene con ciò a derogare alle competenze territoriale, poichè la prima Corte di Cassazione che già ha conosciuto la causa e deciso che, per ragioni di ordine pubblico, bisognava non solo distogliere gli imputati dai loro giudici naturali, ma benanco allontanarli dalle altre Corti di Assise della propria giurisdizione, le quali per effetto di tale decisione sono spogliate della competenza sulla causa.

Egli è vero che, nel medesimo modo che la Corte di Cassazione pronuncia l'annullamento, deve essa stessa rinviare la causa; ma non si può mica per analogia inferire l'istessa Corte di Cassazione che giudica i motivi di pubblica sicurezza, debba designare l'Assise innanzi cui la causa sarà trattata: dappoichè ben altra cosa è il rinvio in seguito di annullamento di sentenza, della rimessione che si fa di una causa per motivi di ordine pubblico. Nel caso di cassazione di una sentenza è l'articolo 677 p. p. che prescrive espressamente la scelta o designazione di altra Corte debba farsi nella stessa sentenza; niente è detto però per la rimessione di una causa da una Corte all'altra, per cui, trattandosi di procedura particolare, non puossi applicare una disposizione ch'è regolata da ben altri principii.

Da coteste deboli e brevi osservazioni risulta non esservi alcuna lacuna nella nostra legge sulla quistione in parola; d'altronde il progetto dell'unificazione della Cassazione rende inutile qualunque innovazione.

Ringraziandola, gentilissimo signor Direttore, del posto che sarà per dare nel suo giornale a questa mia lettera, ho l'onore di dirmi

Roma, 31 agosto 1874.

Devmo

AVV. PIETRO MURATORI.

IX° CONGRESSO PEDAGOGICO ITALIANO

I.

Fra pochi giorni la città di Bologna accoglierà fra le sue mura ospitali gli educatori italiani, che l'hanno scelta a sede del loro nuovo Congresso.

Crediamo utile dare un cenno delle materie che verranno trattate, colla scorta delle Relazioni che intorno ai vari temi proposti, furono già presentate al Comitato promotore e che ci vennero comunicate.

Il primo tema è il seguente:

Lo stato attuale della legislazione scolastica relativamente all'istruzione religiosa nelle scuole elementari può ritenersi sconsono e sufficiente, così per il rispetto dovuto alla libertà di coscienza, come per assicurare l'indirizzo morale e educativo delle scuole medesime?

Il prof. Enrico Panzacchi riferisce su questo importantissimo tema e svolge dotte ed elevate considerazioni per dimostrare la necessità di proclamare *laica* la scuola pubblica nel più schietto significato della parola, conchiudendo i suoi ragionamenti colle seguenti parole:

Dissipati gli equivoci e tolto di mezzo le ibride mescolanze, siatene certi, il tempo ci darà ragione; e presto o tardi faranno plauso al nostro voto tutti coloro che, con intendimenti retti, con animo onesto e liberi da partito, lavorano di mente e di cuore perchè i nostri figli crescano migliori di noi.

Il secondo tema domanda:

L'insegnamento teorico della lingua mediante la grammatica è opportuno nelle scuole elementari? Ammesso che si riconosca tale, non sarebbe però conveniente riservarlo al corso superiore?

Il chiarissimo prof. G. I. Ascoli è il relatore su questo tema; scrive che chi immagina sbandita la grammatica dalle nostre scuole elementari, immagina un fanciullo lombardo o un emiliano, al quale, per quattro anni di seguito, il maestro tenti d'istillare la lingua dei libri in modo non guari dissimile da quello per cui gli si è istillato il vernacolo materno; e così egli arrivi, intorno ai dieci anni, a studiar di latino o di francese, o anche di fisica e d'ogni altra cosa, senza essersi ancora fermato a discorrere tra singolare e plurale, o fra aggettivo e sostantivo. Questo vorrebbe dire che la scuola si desse, dall'un canto, a tentar l'impossibile, e dall'altro consegnasse di mantenere ben torpide le menti dei fanciulli, per poi [illegible], d'improvviso, a un lavoro farraginario ed immane.

Egli crede che ci voglia una diversa preparazione didattica secondo le diverse regioni del nostre paese e svolge sull'importantissimo argomento concetti profondi che meriteranno certo il più attento e diligente esame del Congresso.

Il quarto tema è il seguente:

I risultamenti pratici fin qui offerti dal sistema di affidare a maestre scuole maschili di grado inferiore incoraggiano a mantenerlo e diffonderlo?

Il prof. Pietro Ravasio riassume la sua relazione su questa domanda nei concetti che seguono:

I. Alle scuole rurali *uniche* non è conveniente proporre maestre;

II. Nei maggiori comuni di campagna, dove le scuole sono debitamente ordinate in classi, conviene affidare a maestre soltanto la *prima inferiore*;

III. In città, nella *prima inferiore* è preferibile la maestra; nella *prima superiore*, per la considerazione che l'opera educativa sarà indi continuata per docenti dell'altro sesso, potrà anche porsi una maestra, ma coll'accorgimento di darle una raccolta di fanciulli non oltrepassanti l'età di anni otto;

IV. Più in là di questa classe, non è conveniente che la donna sia institutrice di fanciulli.

Conchiude col voto, che non tardi il giorno, in cui la non più disagevole condizione del maestro elementare alletti la gioventù a dedicarsi alla nobilissima carriera, e in cui le scuole magistrali, seminari della coltura di una nazione, per assegnamenti di sovvenzioni e borse, non solo del governo e delle provincie, ma ancora dei comuni e di lasciti pii (a che pure la privata beneficenza dovrebbe essere rivolta) sieno frequentate da copioso numero di eletti, i quali, forniti di buoni studi ed esperti nell'arringo didattico per una Scuola elementare annessa al loro istituto, a pratica applicazione delle ascoltate lezioni, si spargano indi ad impartire quella sana e reale istruzione fondamentale, che tutti il paese vuole, e pochi si danno pensiero di incoraggiare. E mentre le maestre attenderanno ad educare la donna alle tenere cure e alle operose virtù della famiglia, i maestri daranno opera ad allevare alla Società una vigorosa e attiva generazione di uomini.

L'illustre Giuseppe Sacchi è relatore sul quarto tema che è così concepito:

Quale nuovo indirizzo educativo e didattico deve darsi alle scuole tanto infantili che primarie in Italia, per seguire i più recenti trovati della pedagogia razionale?

Il chiarissimo relatore conchiude colle seguenti proposte il suo rapporto su questo tema:

L'educazione dovrà da noi cominciare sino dall'età dell'infanzia coll'istituzione delle scuole materne, che devono comprendere anche la prima classe delle scuole elementari e procedere coi metodi intuitivi, affidandone la cura a speciali istitutrici.

Le scuole primarie di grado inferiore dovranno essere istituite in modo da porgere il primo e più indispensabile patrimonio della coltura popolare ed avere per complemento le scuole professionali maschili che femminili, ed alcuni corsi perfettivi presso le scuole serali e festive da sostituirsi alle attuali scuole per gli analfabeti adulti.

Le scuole primarie di grado superiore dovranno costituire la base fondamentale della successiva istruzione scientifica e classica ed offrire in se stesse i migliori elementi della coltura nazionale.

Le scuole così ordinate e dirette potranno essere da noi tenute in riverenza, come le case di Dio e gli istitutori ne sarebbero i sacerdoti.

Il quinto tema domanda:

Quali nuovi ordinamenti dovrebbero prescriversi per le scuole normali e magistrali, onde porgere ai futuri docenti un più opportuno corredo di cognizioni teoriche e pratiche, che li renda meglio atti al magistero educativo, secondo i nuovi trovati della scienza pedagogica e didattica; ed anche pel fine di rialzare la loro condizione morale ed economica?

Relatore di questo tema è l'egregio comm. Buonazia e lo tratta con quella profondità di dottrina e con quella grande conoscenza pratica che tutti riconoscono in questo egregio uomo, il quale nelle scuole e nell'amministrazione superiore del pubblico insegnamento rese e rende alla nazione segnalati servigi. Ci duole non poter riprodurre le considerazioni elevate che egli svolge intorno al tirocinio magistrale e di dover limitarci a riprodurre solo parte della conclusione del suo rapporto. Il professore Buonazia scrive:

Di tutti gli argomenti che abbiamo fino ad ora discorso come conducenti a siffatto scopo, e capaci di migliorare gli studi magistrali, a me non sembra che occorra indicarne altro che pochi come principali. Il più potente ed il più negletto si è quello di migliorare la preparazione dei candidati, migliorando le scuole elementari per la parte materiale e per la parte educativa. Quivi la esperienza è ricca di esempi, i quali ci mostrano che la buona preparazione degli alunni, in quelle provincie ove la coltura popolare è più largamente diffusa, basta ad assicurare una sufficiente prosperità agli studi magistrali; ma che questi declinano via via che scema colla coltura locale il numero dei docenti preparati a dovere. Ora noi abbiamo pochi centri d'istruzione magistrale in mezzo a provincie deserte di buone scuole elementari, ove i giovani dai 12 ai 18 anni che sanno leggere e scrivere giungono appena ai venti per cento, ove l'aumento della coltura popolare dal 1861 al 1871 ad onta dell'istituzione di nuove scuole non fu in dieci anni che del 4 per cento in media, e così del 4 per mille all'anno. Qui dunque è necessario recare provvedimenti più pronti e più sicuri, a preferenza di tutte le altre provincie, ove l'istruzione elementare e magistrale è meglio avviata, e dove l'aumento nel decennio dal 1861 al 1871 dei giovani dai 12 ai 18 anni che sanno leggere e scrivere fu del dodici per cento in media.

Proseguiremo domani il riassunto di questi temi.

NOTIZIE MILITARI

Scrivono da Caserta, 3 settembre, all'*Italia militare*:

È qui giunto questa mattina il ministro della guerra per assistere alla manovra, che parte delle truppe dipendenti dal comando generale di Napoli dovevano eseguire nella valle del Volturno sotto Cajazzo. Egli era accompagnato dal tenente generale di Pettinengo, comandante generale, e dal tenente generale Cosenz, comandante la divisione di Roma.

Dirigeva la manovra il maggior generale Garin di Cocconato, e le truppe erano formate in due partiti opposti, di cui uno (brigata Charles) per ipotesi proveniente dagli Abruzzi prendeva posizione a Cajazzo, e l'altro (brigata Fantaze) supponevasi mosso da Capua per snidare il primo.

La manovra cominciava alle ore 7 1/2 antimeridiane e, svolgendosi regolarmente e razionalmente, terminava verso le 10 1/2.

In appresso, dalle ore 12 alle 1 pom. il ministro assistette ad una manovra di brigata di cavalleria, composta dei reggimenti 2° 7° e di un plotone cavalleggeri sotto gli ordini del generale Bari.

L'azione, prestandosi il tema e il terreno, cominciò collo impiego di cavalieri appiedati e combattenti in bersaglieri, ed ebbe quindi un brillante svolgimento fra Capua e Cajazzo.

Il ministro della guerra rimase assai soddisfatto di ambedue quelle esercitazioni. Egli recossi quindi a Capua per visitare il laboratorio per la fabbricazione di nuove cartucce, che ivi impiantato da poco tempo funziona già perfettamente bene.

Leggiamo nel *Giornale militare ufficiale*:

Il ministero della guerra ha decretato che l'invio in congedo illimitato dei militari di prima categoria delle classi 1848 dell'arma di cavalleria, e 1850 di tutte le armi, tranne la cavalleria, dovrà effettuarsi fra il 10 ed il 14 del corrente settembre.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *3 settembre.* — La famosa legge sui procuratori e avvocati ha fatto nascere una specie di vespaio nel orto irritabile dei nostri legali. A termine di quanto essa prescrive, l'ordine degli avvocati e quello dei procuratori devono eleggersi ciascheduno una propria rappresentanza, che per il primo chiamasi Consiglio dell'ordine, per l'altro Consiglio di disciplina; e a render valida la nomina occorre l'intervento attivo della maggioranza assoluta degl'iscritti.

Ora qui abbiamo finora circa 370 avvocati e circa 220 procuratori. La nomina del Consiglio dell'ordine degli avvocati si potè fare per quattro quinti, giacchè alla prima convocazione intervennero circa 190 inscritti, i quali elessero dodici dei quindici loro rappresentanti. Ma i tre, che mancano, non poterono essere nominati, perchè alla seconda convocazione non intervenne un numero sufficiente di votanti. Peggio andò poi nella costituzione del Consiglio di disciplina dei procuratori; due volte furono essi convocati, e tutte due il numero degli intervenuti rimase al disotto del minimum legale. Ciò prova all'evidenza quanto la nuova legge sia riescita qui simpatica e quanto avessero ragione quelli che la combatterono allorchè n'era tempo. Ora però è legge dello Stato, e sarebbe più dignitosa obbedirla, tanto più che questa opposizione passiva fanno dessa a molti procuratori residenti da anni qui, ma inscritti presso altri tribunali, i quali per effetto delle nuove disposizioni si trovano chiusa in faccia la porta dei tribunali milanesi. In attesa di maggiore convocazione, fu tenuta l'altra sera un'adunanza preparatoria di molti procuratori, nella quale si deliberò di adoperare ogni mezzo per indurre i colleghi assenti a concorrere efficacemente alla costituzione dell'ufficio.

Del resto quel che accade ora a Milano, avviene, come apprendo dai giornali, anche a Torino, a Genova e a Venezia.

Già che parlo di causidici, vi dirò anche che da alcuni giorni gli angoli delle vie sono tappezzati di enormi affissi, i quali annunziano per il 24 corrente l'asta giudiziale della casa, che fu già di Alessandro Manzoni.

Qualcuno ne ha scritto ai giornali, chiedendo se non si potrebbe evitare l'asta, acquistando la casa per conto del Comune. Ma chi dà le 300 mila lire? L'anno scorso quando la morte del Manzoni aveva commosso tutta Italia, la Giunta adunò in seduta straordinaria il Consiglio, e tra le varie proposte intese a onorare quel grande, v'era anche quella di acquistare la sua casa e farne una specie di museo manzoniano, che avrebbe cresciuto lustro alla città e sarebbe stato visitato con rispetto dal forestiere. Poi, passati alcuni mesi, e sentito che si trattava di spendere 300 mila lire, la Giunta si raffreddò e anzi chiese al Consiglio di non farne nulla.

Invano il Beretta, che ha il sentimento delle grandi cose, combattè con molti argomenti questa mozione: fu lasciato solo, e gli economisti trionfarono. Ora spiace e offende il vedere che la casa va all'asta e i mobili rischiano di cadere in mano al rigattiere; ma, ripeto, di chi la colpa? Aprire una sottoscrizione a questi chiari di luna sarebbe come voler fare più grande e notorio il fiasco; ricorrere al municipio è peggio: dunque lasciate che l'asta abbia il suo corso. Chi sa che non ci tocchi vedere qualche inglese o americano ricomperare l'abitazione di Manzoni e destinarla a perpetua memoria di lui, facendo quello che toccava a noi, e che non abbiamo saputo fare.

Dell'Esposizione di Belle Arti, che fu aperta sabato a Brera, vi parlerò in una prossima mia. Intanto vi dirò che le voci sparse sul conto di lei non erano esagerate; è una delle migliori, che si siano vedute da molti anni. Fra i 576 capi d'arte, quasi tutti lombardi, raccolti in quelle storiche sale ve n'ha alcuni, che sono veramente degni d'osservazione, e che meritano di essere veduti. Siamo qui in periodo essenzialmente artistico: Esposizione antica al Salone, Esposizione moderna a Brera; nessuna città italiana dovrebbe esercitare ora su chi ama l'arte un'attrazione così forte, come Milano.

Per muovere non si nota ancora nessun indizio di agitazione elettorale, e si che siamo, si può dire, agli sgoccioli. L'unico fatto che merita di essere ricordato, è la istituzione a Brescia di un'Associazione Costituzionale sul modello di quella di Milano, la quale si propone appunto di combattere nelle prossime elezioni i radicali di colà, che sotto la direzione di un deputato di sinistra, poco noto alla Camera, ma molto in quella provincia, esercitano una specie di tirannia su tutte le Amministrazioni locali.

Perugia, *4 settembre.* — Non è per scrivervi del successo continuo dell'*Aida* che vi dirigo questa lettera. Il vostro giornale può con piena competenza intrattenere i vostri lettori sul valore dello spettacolo e degli artisti. Ciò che io desidero farvi conoscere è l'impressione che ho ricevuto tornando a Perugia dopo alcuni anni di assenza.

Capoluogo di una provincia importante, nel 1861 Perugia divenne il centro di tutta l'Umbria coll'aggiunta della Sabina e dell'Orvietano. Naturalmente questo fatto, unito all'altro della ferrovia che sola congiunti colli e univa Roma a Firenze, doveva cambiare le condizioni economiche del paese. Ma nel rinnovamento rapido, incessante della principale città dell'Umbria, conveniva tener conto dell'arte per cui Perugia aveva già fama di città colta e gentile. Quindi il comune, e soprattutto il sindaco conte Amidei, nel creare, a fianco della vecchia città, una città nuova, non solo non arrecò danni all'antica, ma armonizzando nuovo e vecchio ringiovanì questa, restaurando con gusto squisito tutto ciò che il tempo e l'ignoranza avevano ridotto al peggio.

Profittando abilmente poi delle mutate condizioni politiche, Perugia è stata arricchita di una pinacoteca che raccoglie i più grandi capolavori della scuola umbra, ed il suo museo è stato ampliato con opere pregevolissime del medio-evo, e con un museo indiano, dono del concittadino Orazio Antinori [illegible].

Il ristauro che si sta facendo del palazzo comunale, un capo d'opera medioevale, lo renderà uno dei più belli e più originali d'Italia, mentre quello nuovo, acquistato ora dalla Provincia ma costruito dal Comune, ove sorgeva la demolita fortezza, con la sua architettura svelta e severa, che ricorda il quattrocento, fa bellissima mostra di sè e chiude stupendamente la scena della città, sia dal lato interno che dall'esterno.

Oggi, a Perugia, vedreste interi palazzi nuovi e teatri rinnovati, ed uno grandissimo sorgere dalle fondamenta, e una nuova e bella locanda, e nuovo carcere, e stabilimenti industriali, e magazzini ricchi ed eleganti.

Ieri si rinnovarono le corse di fantini e biroccini nella piazza d'Armi, ov'è stato eretto un grandioso anfiteatro. Grande fu il concorso della gente, fra cui un ragguardevole numero di *forestieri*, ossia di persone venute e dai vicini e dai lontani paesi. Fra le persone di distinzione ch'erano presenti alle corse fu notato il prefetto di Roma, commendatore Gadda, ch'ebbe il governo di questa provincia per alcuni anni. Il sindaco andò a riceverlo alla stazione e l'accompagnò dovunque con quella cortesia che gli è abituale; il barone Danzetta, senatore, gli offrì un pranzo, a cui assistevano i più distinti patrizi di Perugia, e tutta la cittadinanza gli fece festa; e lo si vide anche al teatro, ieri sera, ove quelli che non riuscirono a salutarlo in casa, vollero onorarlo pubblicamente, in memoria dell'affetto intelligente e della premura con cui il comm. Gadda amministrò questa provincia, vasta ed importante.

Il teatro presentava uno stupendo colpo d'occhio. Rinnovato com'è, pieno di luce, non v'era palco dove non vi fossero signore eleganti, belle, ammirate da un pubblico numeroso, che aveva occupato, dovrei dire, gremito, tutta la sala, insieme alle signore e signorine più distinte della città, come: le contesse e le contessine Amidei, la baronessa Danzetta, la contessa Pucci, la marchesina Florenzi, la contessa Castracane, la contessa Faina di Orvieto, la signora Maramotti, moglie del prefetto; erano pure ammirate la principessa Bandini, la signora Brondo, le signore Capiati di Roma, tutte distinte per eleganti *toilettes*.

Auguro a Roma, in carnevale, uno spettacolo simile ed all'impresa introiti così grassi e sicuri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, *3 settembre.* — Io mi meraviglio della premura colla quale i fogli ufficiosi riproducono i ragionamenti della Russia, che rifiuta di riconoscere il governo del maresciallo Serrano perchè e esso non è considerato, anche dai suoi sostenitori, che come assolutamente transitorio. » Con questo calcolo, il settennato meriterebbe di non esser riconosciuto da alcuno, poichè è più transitorio ancora del reggime madrileno. Serrano può sperare di governare per sette od otto anni la penisola iberica, il maresciallo Mac Mahon non ha per sè che sei anni e mezzo. E se i partigiani del serranismo non credono alla sua perpetuità, i partigiani del macmahonismo lo vogliono anzitutto effimero.

E tutti erano allegri e non si finiva di ridere e di scherzare.

Allorchè si fu chiamati per il *cotillon*, che io doveva esser la prima a cominciare, mi venne allora appena in mente che avevo dimenticato di scegliere un ballerino.

Mi guardai attorno un momento... e nel mio *boudoir*, sotto a' miei fiori, vidi l'artista che teneva fisso, scrutando, su me il suo grande occhio azzurro... E non sarebbe egli stato buono come un altro? Fu una pazza idea, non è vero, Amalia? Come potè venire in mente a me che sono riflessiva? Infatti da me stessa me ne avvidi e andai ad Ernesto per chiedergli piano se gli pareva che dovessi aprire il ballo con Verdau.

Egli mi rispose, prendendo la mano del giovane che gli era vicino:

« Ora appunto il signor principe Arsent mi ha pregato della tua mano per codesta danza, ed io gli ho promesso di mettere una buona parolina in suo favore. »

Troppo buono, signor fratello! pensai fra me; ma accettai il braccio di Arsent e mi recai seco al posto. Avrei ballato peraltro volentieri con Verdau, il quale, dopo i discorsi tenuti con suo zio, ho imparato a conoscere da un tutt'altro punto di vista.

Probabilmente i giovani cavalieri pensavano che, qual padrona di casa, non era lecito lasciarmi un solo istante in riposo; nemmeno al nostro castello, Amalia, ho dovuto durar tanta fatica. All'ultimo mi bisognò fare un cenno di rifiuto più volte ripetuto e parve che finalmente la intendessero, poichè mi lasciarono in pace.

Io potei allora porgere orecchio all'idillio che mi andava snocciolando il mio cavaliere, che mi descriveva il suo castello e i suoi deliziosi dintorni, nonchè il padre suo che, a quanto sembra, avrebbe a essere un vecchio signore molto amabile.

Ad un tratto vidi di nuovo un mezzo dinanzi a me che teneva un mazzolino di anemoni delle Alpi. Io ricusai senza nemmeno alzar gli occhi, ma udii un sospiro e vidi il mazzolino cadere al suolo; segno di disperazione che mi spronò ad alzar gli occhi.

Dinanzi a me stava il signor Laparck, col capo inclinato, in procinto di ritirarsi al suo solitario cantuccio.

« Io sono stanca ed ho già ricusato dieci volte! — dissi'io scusandomi; mi alzai in pari tempo e appoggiai una mano sulla sua spalla.

Ti sovviene quanto si è ammirata l'abilità del maresciallo di Corte, signor Epstein, allorchè ci mostrò come si dovesse ballare con la ragione? Ebbene! precisamente in tal guisa ballò meco il giovane artista, cioè senza toccarmi. Non s'era uniti tranne che per la mano che avevo appoggiata sulla sua spalla, e nondimeno in mia vita non ho ballato mai tanto come feci allora, senza rimanerne stanca. Allorchè mi ebbe ricondotta al mio posto, quell'uomo singolare raccolse il mazzolino e si allontanò ringraziando.

Però il modo con cui Ernesto mi aveva pregata di accettare il braccio di Arsent m'aveva dato alquanto a pensare. Non mi fece adunque molta sorpresa allorchè, allontanatisi gli ospiti, egli mi esternò il desiderio di parlarmi.

« Tu hai oggi vent'anni — principiò egli — e quantunque fosse mio desiderio che le nostre relazioni continuassero sempre allo stesso modo come per lo passato, pure non mi è permesso più oltre secondare questo desiderio del mio cuore; non debbo essere egoista. Io debbo tenerti vece di padre e provvedere al tuo bene futuro. Tu ben sai che molti si stimerebbero fortunatissimi di unirsi al tuo nome, alla tua bellezza... a me tu devi concedere di scegliere tra i molti e proporti almeno quello che mi sembra il migliore, salva sempre la facoltà in te di accettare o di ricusare. Oggi io ne vengo a te con un tale incarico... e non potresti indovinare per parte di chi, Edvige mia? »

« Il conte di Verdau fu amabilissimo stasera; molto più ancora del consueto. Avrebb'egli... »

« Verdau, sorella mia, non tarderà a presentarsi anch'egli, e perciò sarebbe bene aver già conchiuso prima qualcosa. Io lo stimo assai come amico, ma nella scelta del mio futuro cognato debbo prendere in considerazione molte cose. Tu sai che Verdau non possiede fuorchè la modesta fortuna lasciatagli dalla madre, imperocchè il padre ha dissipato ogni cosa. È ben vero che, secondo ogni probabilità egli, unitamente ad un suo cugino, saranno gli eredi del vecchio zio che lascierà loro per giunta il proprio nome, il quale non è oscuro, ma di ciò non vi ha alcuna sicurezza. No, sorella, non è di Verdau ch'io volevo parlarti. Il mio candidato è il principe Arsent. »

« Caro Ernesto — diss'io abbracciandolo — lascia ch'io viva felice teco ancora per qualche tempo. Io so che provvederò ottimamente alla mia felicità seguendo i tuoi consigli. Ma di Arsent tu non mi devi parlare. »

« Non tanta risolutezza, Edvige — mi rispose Ernesto con dolcezza e corrispondendo alle mie carezze. — Apprendi in prima a conoscere Arsent; poi mi dirai la tua parola decisiva! Tu ben sai che nè tua madre, nè le avole tue seguirono, come le pastorelle, i moti del cuore, ma bensì badarono a considerazioni di famiglia, eppure furono felicissime. Intorno a te, dolce Edvige, dovunque tu entri qual padrona vedrai sempre risplendere la gioia, imperocchè tu la fai entrare nel cuore a ognuno che t'avvicina. Felice notte, per ora, mia bella sorellina! Dormi bene e non far che i tuoi sogni siano turbati dalla richiesta di amatori impazienti. Tu hai tempo a scegliere. »

Io me ne andai a letto pensierosa. Se ti avessi qui meco, Amalia, non tarderei a vedervi chiaro nell'animo mio; tu m'aiuteresti a farlo. Ma come potrei con dipingerti ciò che provo interiormente? Come ritrarre il contrasto che forma in me un'invincibile ripugnanza per Arsent e dall'altra parte il desiderio di compiacere mio fratello? Nè di tal lotta può esser cagione un sentimento più forte ch'io possa nutrire per Verdau, no; sono certa di non avere mai veduto in lui fuorchè una piacevole compagnia.

Stasera, scorgendo la premura dimostrata per farmi quella gentile sorpresa, sentii destarsi in me qualche cosa che somigliava ad un senso di tenerezza; ma probabilmente ciò non era che il perdono della poca destrezza da lui dimostrata nella passeggiata a cavallo di quest'oggi.

Ora me ne vo a letto e mi sforzerò a dimenticare le tante impressioni degli ultimi giorni. Anche Ernesto mi ha raccontato come il vecchio barone Gerhardt gli abbia offerto un prezzo favoloso per la sacra Famiglia, di Rembrandt. Pare ch'egli sia! Non sa egli forse che mio fratello è affezionato ai propri quadri quanto possa egli esserlo a' suoi!

Addio, amica mia. Io devo per terminare una volta questa letteraccia!

Scritti questa sera tua [illegible]

(Continua)

Che il maresciallo Mac-Mahon venga a mostrare qualche po' di quel genio che assicura ad un uomo un potere a vita, ch'egli spieghi la capacità di [illegible], allora l'ammirazione entusiastica che [illegible] dovunque il Primo Console... oh! allora, i de Cumont, i Bruas si codisceranno. I serviteri del settennato assomigliano un poco a coloro che non dimostrano riguardi verso il marito d'una bella donna che in ragione della sua debolezza e della speranza di succedergli in [illegible]. Il sig. de Cumont non resta ministro del settennato se non perchè vede in ciò un titolo ai futuri favori di Enrico V. e dire, egli direbbe al nuovo re, io ebbi il coraggio di firmar dei decreti su un pezzo di carta che portava l'intestazione: [illegible] per purgare l'Università e lavorare per voi. » Anche il sig. Magne, ministro, si atteggiava a martire; egli si [illegible] purchè ci fosse almeno un bonapartista nel Gabinetto.

Il sig. Bruas è pure ammirato perchè reprime i [illegible] del suo [illegible] ed ha l'audacia di non confessare la sua [illegible]. Coloro che confessano le proprie, come il signor Berger, non cantano meno alto l'inno del settennato. Nella elezione di Maine e Loire, ciascuno dei tre candidati, pur portando in saccoccia il ritratto d'un altro pretendente, proclama il proprio amore pel mac-mahonismo. Se il settennato [illegible] il suo cantore, ecco la preda che questo poeta furtivo dovrà mettere in [illegible]. Oh! settennato! Meno tu duri e più io t'amo. Gli altri reggimi esigono un intero abbandono, a te basta una apparente consenso; gli altri reggimi vogliono che non si ami che essi, tu ti contenti d'un amor diviso, tu vuoi ignorare il nome di quello che mi piace insieme a te. »

E così che il mac-mahonismo fa ricordare quelle noci involte in carta dorata che dei ciarlatani vendono a 10 centesimi sulle strade di Parigi assicurando che ognuno vi troverà dentro il ritratto della propria bella. Soltanto, il maresciallo Mac-Mahon non permette di aprire la noce misteriosa che fra sei anni e mezzo. La duplice conseguenza del settennato, si è che l'orleanismo invade tutti gli impieghi ed il bonapartismo invade i collegi elettorali. Degli interi dipartimenti che si erano avvicinati alla repubblica dopo il 4 settembre, sono tornati al bonapartismo. In Normandia i napoleonisti ebbero una maggioranza formidabile, nella Maine e Loire il partito repubblicano è fortemente ordinato, ma i cittadini prendono in uggia una forma di governo che li dà ognor più in mano del bonapartismo e dei clericali. I repubblicani si lusingarono di guadagnare avendo il nome senza la cosa. Una volta che la cosa era loro rifiutata, avrebbero dovuto insistere pei primi, perchè il nome della repubblica non coprisse gli atti de' suoi più vecchi nemici.

Intanto è la repubblica che porta la responsabilità delle persecuzioni di cui sono vittime i membri liberali dell'Università; è la repubblica che pare coprire colla sua egida queste prescrizioni, prove generali della tragedia che par stia preparando il sanfedismo francese. È la repubblica che ha l'aria di permettere ai nostri vassovi quelle punture che alla lunga potrebbero stancar la pazienza degli italiani. Che un giorno la posterità esamini ciò che è avvenuto nel periodo che attraversiamo... Al ricordo d'un lavoro utile, d'un atto generoso, il settennato risponderà: *Me me adsum qui feci*. Al ricordo d'una sciocchezza, il settennato volgerà lo sguardo e mormorerà: Colpevole è la repubblica.

I giornalisti ora si scambiano più che mai delle ingiurie, ma il duello politico è raro. Io non deploro ciò. Una palla di pistola è un argomento mediocre, e il signor Emilio de Girardin, uccidendo Armando Carrel, non ha provato di aver ragione. Con questa riserva, io trovo assurda una recente pretesa dei signori Merino de Pèvo e Luigi Teste. Questi signori si recarono agli uffizi del giornale del signor Gambetta per domandar ragione, in nome del signor Joly, d'un articolo del signor Isambert. Il signor Isambert si dichiarò disposto a battersi, purchè il luogo dello scontro fosse fissato nel Belgio od in Svizzera, perchè in Francia i duellanti sono tradotti in Corte d'Assise. Io mi stupisco che il signor De Pèvo abbia trovata sconveniente questa pretesa. Essa uguagliava le probabilità. Infatti, se un giudizio si facesse dopo il duello, il signor Isambert avrebbe fatto il suo tempo di carcere, e il signor Joly, redattore del *Journal de Paris*, avrebbe ottenuto, grazie al conte di Parigi, dei favori ai quali i repubblicani non potrebbero aspirare.

In quanto al signor Luigi Teste (il cui nome ricorda il famoso processo del ministro Teste che cominciò a compiere il disprezzo del reggime orleanista) una delle sue specialità è quella di denigrar l'Italia a proposito di tutto. Se un giornalista italiano incaricato di chiedere una riparazione colle armi si fosse ritirato sotto un pretesto così speciose, quanto sdegno non avrebbe manifestato il signor Teste! Avremmo veduto un lungo articolo sulla decadenza dei costumi politici in Italia. Noi saremo più ragionevoli e ammetteremo che i redattori del *Paris-Journal* e del *Journal de Paris*, possano non essere gentiluomini come il Cid, senza che ciò nulla provi contro il [illegible] che li vide nascere.

Vi sono delle fughe da prigione veramente [illegible]. Il cuore palpita quando si legge in qual modo il barone de Trenck [illegible] di ferro, [illegible], di [illegible] della fortezza di Mantova con una corda fatta di lenzuola, correndo il doppio pericolo di un annegamento e d'una fucilata, obbligato a sforzi più che umani, non avendo altri alleati che la Provvidenza ed il coraggio personale. Ma, se è bene che Bazaine abbia [illegible] delle abitudini dissolute d'una sentinella l'ancora della sua liberazione, il suo nome sarebbe d'essere pronunziato in una società rispettabile. E [illegible] pel suo onore che il capitano Doineau sia stato mischiato nella sua fuga. Doineau, quest'assassino pieno di dilettantismo, che assaliva viaggiatori, travestito da bebolce dell'Opéra comique, non per gelosia o risentimento ma per spogliazione e per commettere il suo soldo di capitano e poter più a bell'agio giuocare alle carte.

Napoleone III ebbe il torto di far la grazia a Doineau, e l'opinione pubblica non perdonerà a Bazaine d'essersene servito, se l'accusa è confermata, perchè non bisogna obliare che l'immaginazione dei giudici istruttori di Francia può dar dei punti ai narratori parigini.

Il *Français* assicura che il sig. Bigodet, capitano degli usseri e ufficiale d'ordinanza del ministro della guerra, fu incaricato di assistere alle manovre di cavalleria che si faranno in Prussia.

Lo stesso giornale dice che il sig. de Nerier, capo di battaglione, e il sig. Mounier, capitano d'artiglieria, faranno [illegible] per assistere alle grandi manovre nel decimo corpo dell'esercito tedesco, che si eseguiranno, il mese prossimo, nell'Hannover, davanti all'imperatore.

— Il sig. Alberto Joly, consigliere municipale e avvocato a Versailles, candidato radicale nel dipartimento di Senna e Oise, scrive una lettera al sig. Senart per dichiarare che rinunzia alla propria candidatura e che prega i suoi amici di votare per il repubblicano sig. Senart.

Alludendo alla missione diplomatica che questi ebbe in Italia, nel settembre 1870, il sig. Joly scrive:

« Nel giorno della sventura, che voi avete sempre temuta, siete venuto ad offrire al governo della difesa nazionale il concorso delle vostre forze e della vostra politica conciliante; voi siete andato in Italia per servirvi non politica di simpatia e di riavvicinamento fra due nazioni che le più detestabili passioni saranno impotenti a dividere. »

Il sig. Senart resta quindi il solo candidato repubblicano in quel dipartimento contro il bonapartista duca di Padova.

— I giornali parigini danno alcune notizie contraddittorie, e probabilmente tutte premature, intorno ai risultati dell'inchiesta sull'evasione dell'ex maresciallo Bazaine. Noi crediamo inutile riprodurle, anche perchè fra pochi giorni, cioè il 14 corrente, come annunziò il ministro della giustizia alla Commissione permanente, dove aver luogo il dibattimento giudiziario contro gli accusati di complicità in quella fuga.

Secondo il *Rappel*, il colonnello Villette sarà difeso dall'avv. Lachaud, il quale difese Bazaine davanti al Consiglio di guerra.

— A Parigi era aspettato il granduca Costantino, fratello dello czar. Deve recarsi a Biarritz pei bagni.

— Il processo contro gli arrestati di Marsiglia si svolgerà il 7 corrente. Quattro di essi furono già rimessi in libertà.

SVIZZERA

Il *Journal de Genève* dice annunziato che l'Istituto di diritto internazionale ha terminato, nella seduta del 3, l'esame del progetto di regolamento del tribunale arbitrale.

— La *Liberté* dà qualche notizia del soggiorno della famiglia imperiale ad Arenemberg. Il principe si dà ad esercizi del corpo, nei quali è maestro. Egli è anche abilissimo nuotatore.

L'imperatrice porta sempre il vestito di lutto di gran lutto.

Fra le persone che furono a visitarla in questi giorni, la *Liberté* cita la principessa Matilde, il principe Murat e la sua famiglia, il duca De Cambacérès, il principe della Moskowa, il deputato Valon, l'ex-prefetto Boville, il conte Bulash, il generale De Pujol, il conte e la contessa Pourtalès, il sig. Frémy, il sig. Moustier, ecc.

SPAGNA

Il *Times* del 2 pubblica i seguenti dispacci:

Madrid, 1° settembre. — Lo czar ha inviato un agente speciale al campo carlista e al campo dell'esercito del nord perchè riferiscano circa la posizione militare delle due parti contendenti nella Spagna.

Il maresciallo Zabala è arrivato a Madrid il 1° settembre per conferire col governo. Il generale Laserna lo surroga durante la sua assenza dall'esercito del nord.

Sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche colla Francia.

GERMANIA

La festa di Sedan venne favorita a Berlino dal più splendido tempo. L'imperatore, il principe e la principessa imperiale, quest'ultima in uniforme di ussaro, come pure il principe di Galles, vennero accolti da entusiastiche acclamazioni. Centoventun ufficiali formavano il seguito nella parata; vi si trovavano molti ufficiali esteri, fra i quali due francesi.

La città era tutta imbandierata e le vie percorse da una folla giubilante. A mezzogiorno dalla torre del palazzo di città vennero cantati inni nazionali.

La mattina schiere di ginnastici e di scolari con bandiere alla testa percorrevano la città.

L'illuminazione riuscì magnifica.

— Venerdì, 4, cominciarono le conferenze dei delegati delle ferrovie tedesche, che dureranno due giorni. Vi prendono parte 52 delegati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Regio decreto 9 agosto sul conferimento dei Banchi di lotto e rivendite di generi di privativa che divenissero vacanti nella provincia di Roma.

2. Regio decreto 21 agosto che prescrive la cauzione di lire 1200 da prestarsi dall'impiegato incaricato della custodia degli oggetti mobili esistenti presso l'Istituto musicale di Firenze.

3. Regio decreto 7 agosto che approva l'aumento di capitale della Banca cooperativa agricola-commerciale di Vignale, in provincia di Alessandria.

4. Regio decreto 26 luglio sulla nomina dei commessi militari per le Servole di cui all'articolo 91 della legge 20 settembre 1873.

5. Relazione a S. M. sull'udienza del 7 agosto sul decreto per la promozione di funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie alle categorie superiori.

CRONACA DI ROMA

Questa sera si riunisce nuovamente la Commissione edilizia per discutere ed accettare definitivamente il progetto che sarà trovato più conveniente del ponte a Ripetta. Il f. f. di sindaco vuole che prima che sia firmata la convenzione fra i proprietari ed il municipio per la costruzione del ponte che sia approvato il disegno e il progetto dalla Commissione.

I proprietari hanno, a quanto sembra, accettato di incaricarsi essi della costruzione, il municipio contribuirebbe la sua parte stabilita.

Nella causa contro i *bagarini* il tribunale ritenne stabilito il concerto fra di loro a danno della libertà di commercio e quindi il reato previsto dall'articolo 389 del Codice penale, ma nella mancanza di speciali denuncie da parte dei danneggiati e di sufficienti fatti speciali a carico dei singoli *bagarini* tanto più che diversi testimoni al dibattimento non sostennero le deposizioni già fatte avanti alla Questura, dichiarò non farsi luogo per ora a procedimento, ammonendo però in pubblica udienza tutti questi *bagarini* a cessare da ulteriori atti contrarii alla libertà del commercio, avvertendoli che saranno assoggettati a sorveglianza rigorosa della polizia, la quale non mancherà di agire nuovamente contro di loro, appena si rinnovino i lamenti ai quali avevano dato causa colla colpevole loro industria.

In tutti i modi siamo persuasi che questo primo tentativo per estirpare in Roma abusi inveterati, e tanto nocivi all'interesse pubblico produrrà i suoi buoni effetti: e i *bagarini* ricorderanno frattanto che uomo *avvisato mezzo salvato*.

Ieri un tal Luci Carlo, uomo sui 30 anni si uccideva esplodendosi un colpo di revolver in bocca. Pare che abbia messo ad effetto la sua trista risoluzione in seguito di gravi dissesti finanziari.

Questa mattina sono stati ricevuti dal prefetto in udienza i colonnelli della guardia nazionale e l'avv. Palomba, relatore del progetto di riforma e disciplina della guardia suddetta.

Noi li abbiamo veduti entrare nella camera del prefetto, e non potremmo dire le conclusioni dei discorsi pronunciati.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 4 settembre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 65:

Barometro a mezzodì = 764,4

Termometro Centigrado

Massimo = 30,3 — Minimo = 17,0

Umidità media del giorno

Relativa = 55 = Assoluta = 12,28

Vento dominante. Regolare e debole da Nord e Sud. Sud-Ovest.

Stato del cielo. Sempre bello.

LOTTO

Estrazione del 5 settembre 1874

Roma 86 — 52 — 70 — 29 — 20

Dall'on. sindaco di Misilmeri (provincia di Palermo) riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado. L'on. sindaco non nega il fatto a cui s'alludeva nel nostro articolo, ma avverte soltanto che il medesimo non è avvenuto durante la sua amministrazione. Ciò posto, ecco la lettera:

Misilmeri, 29 agosto 1874.

Il sottoscritto, sindaco del Comune di Misilmeri, prega la gentilezza dell'onorevole signor Direttore dell'accreditato giornale *L'Opinione* voler essere compiacente riferire se lo arruolamento di *banditi* nel corpo di queste guardie campestri, cui allude l'articolo di fondo del prelodato giornale, numero 235, è riferibile all'attuale istituto in gennaio 1874, ovvero a quello disciolto nel 1873.

Se riferibile al disciolto, nulla havvi a rispondere; se però trattasi dell'attuale corpo, può accertare l'onorevolissimo signor Direttore trovarsi in errore positivo; e ciò lo prova l'elemento che lo compone, il quale non pochi servigi ha reso alla pubblica sicurezza, cooperandosi cogli altri agenti della forza pubblica alle esigenze del servizio, ed il fatto che dalla sua istituzione fino ad oggi in questo territorio si è goduto e godesi sicurezza soddisfacente, senza essersi deplorata grassazione alcuna.

Compatirà l'onorevolissimo signor Direttore il disturbo; ma, per amor del vero e sua giustificazione, lo scrivente non può tacere che è stata sua opera, subito assunta la carica di sindaco, la [illegible] di questo nuovo corpo di guardie campestri, escludendosi assolutamente il triste personale che componeva il disciolto, avendo per ciò dovuto superare non lievi difficoltà ed affrontare gravi pericoli.

Nella certezza adunque che l'onorevole signor Direttore vorrà [illegible] chiarire la verità, anche colla pubblicazione della presente, il sottoscritto, ringraziandolo, Le prega aggradire i segni di perfetta osservanza onde si dà il bene proferirgli

Devotissimo Obblmo
SPARTI VINCENZO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani domenica 6, alle ore 8 1/2, al teatro Argentina, la Società filodrammatica Pietro Cossa, diretta dall'esimia attrice signora Leontina Papà-Giovagnoli darà la sua prima recita popolare con l'applaudita commedia di T. Ciconi: *La figlia unica*.

I proventi di questa recita sono destinati al ricupero del busto in marmo del compianto attore e capocomico cavaliere Luigi Domeniconi, che non fu mai potuto collocare sul di lui monumento al Campo Verano, per essere rimasto, per mancanza di mezzi, in deposito presso l'artista che lo aveva scolpito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Arresto. — Nel nostro giornale del 2 agosto p. p. abbiamo inserito una corrispondenza da Sorano, provincia di Grosseto, nella quale si narrava un ricatto a danno del signor Luigi Ferrini di quel comune. La corrispondenza terminava coll'annunzio che i reali carabinieri avevano rinvenuto nel sito ove avvenne l'aggressione un sacco da militare, portante il numero di matricola.

Colla scorta di queste indicazioni si fecero delle indagini ed ora riceviamo dallo stesso corrispondente la notizia che il 1° corrente è stato arrestato dal brigadiere comandante la stazione di Sorano, sig. Liti 1° Luigi, un certo D. S. soldato in congedo illimitato, il quale aveva il numero di matricola corrispondente al sacco militare lasciato dai malandrini dopo ricevuto L. 10,000.

L'arrestato abitava in vicinanza del luogo del delitto, e fu riconosciuto dal Ferrini nella statura, voce, portamento e negli occhi.

Il 3 corrente, il detto brigadiere coi suoi dipendenti ha proceduto all'arresto di G. D. e S. D. fratelli del primo, e si ritiene che tutto sia scoperto.

Due internazionali. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 5:

Fin da quando le autorità politiche di Firenze presero severi provvedimenti per prevenire un movimento della setta degli internazionali, che aveva deliberato far di Firenze e dei nostri dintorni il teatro delle sue glorie, la questura venne a conoscere che uno dei principali agitatori della congrega era un tale Colombo Ravaglioli di Castrocaro, e ne fece, ma invano per allora, le più accurate ricerche. Cessati i timori solo per essere stati prevenuti a tempo gli internazionalisti, questi non cessarono per questo dall'agitarsi, e nel 26 del mese scorso in missione politica partivano da Firenze diretti per San Casciano il Ravaglioli, che è capo di sezione operante della *Internazionale*, insieme ad altro affiliato alla suddetta congrega. Ma via facendo si incontrarono nel fattore del principe Corsini e non credettero di deviare dai principii politici che professavano fermando il legno e domandando al fattore armata mano i quattrini.

Il fattore, peraltro, sebbene vedesse la mala parata, non si sgomentò e fece osservare ai due aggressori che non aveva che poco denaro in tasca, e certo non bastante a soddisfarli, tanto più che li vedeva convenientemente vestiti; li invitò dunque alla fattoria, ove avrebbero avuti più quattrini.

I due peraltro concordemente risposero che desse pure quel che aveva; che i pochi bastavano, dappoichè a giorni in Firenze si avrebbe avuto la Comune, e allora sarebbero divenuti signori. Preso allora il denaro che in pochi franchi il fattore possedeva, licenziarono il derubato e continuarono la loro gita politica.

Se non che, riferito il fatto dal fattore alla questura, questa dai connotati avuti e da altri indizi potè mettere la mano immediatamente sopra i due internazionalisti, il primo dei quali era conosciuto già per essere stato ammonito come accoltellatore e grassatore ai termini dell'art. 105 della legge di Pubblica Sicurezza. Il secondo che era pure ad essa notissimo è un tale Giuseppe Alessandri, calzolaio di San Giorgio a Ruballa. Ambidue furono deferiti subito alla autorità giudiziaria, la quale provvede contro di essi per furto violento, e per attentato alla sicurezza interna del paese.

Azione lodevole. — Annunziano da Montevideo, in data 20 luglio, al *Commercio*, un atto che onora il comandante della cannoniera *Veloce*, cav. A. Gregoretti. Il marinaio Davide Costa d'un bastimento mercantile italiano stava per annegarsi, quando il Gregoretti, udendo dal suo bordo dei gemiti, ordinò tosto ai suoi di porsi alla ricerca del pericolante.

Rinvenutolo infatti, fu tradotto quasi asfissiato al bordo della *Veloce*, dove per cura del dottor Borghi ebbe tosto le più delicate cure, e dagli altri marinai ogni attestato di premura. Come fu ristabilito, venne riformito di vestiario e quindi rimandato al suo bastimento.

Duello fatale. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 4:

Ieri si parlava d'un duello alla pistola che doveva aver luogo tra il signor Ajossa e il signor R..., ufficiale di cavalleria, in seguito d'un grave oltraggio fatto dal primo al secondo.

Ci si assicurò iersera che un giurì di ufficiali aveva stabilito le condizioni dello scontro: alla pistola, 15 passi, a ferire.

Stamane dicesi che il duello abbia avuto luogo fuori di città alle prime ore del giorno; che i due avversari siensi condotti con grande cavalleria; ma che disgraziatamente al primo colpo il sig. Ajossa sia rimasto morto.

— Il *Pungolo* di Napoli conferma che il signor Ajossa è stato ucciso al primo colpo.

Ferrovia del Gottardo. — Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* da Molena, 2 settembre:

Ieri venne iniziata la posa del ferro sull'8° lotto, il quale, malgrado le molte difficoltà presentatesi nell'esecuzione dei lavori, tanto nelle provviste dei materiali da costruzione, quanto nelle deviazioni dei letti dei quattro torrenti che in esso scorrono, trovasi già da tempo aperto per intero all'esercizio della locomotiva.

Cenni necrologici. — La *Vessillo Verità* annunzia la morte di monsignor Giulio Metti, vescovo di Livorno. Era nato a Firenze nel 1818.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto da Belluno un elegante volume, pubblicato dalla tipo-litografia Guarnieri di quella città e contenente l'illustrazione della Esposizione provinciale di Belluno del 1871 e la descrizione dei prodotti di quella provincia.

La pubblicazione non ha soltanto un'importanza retrospettiva, e si può ritenere una esatta monografia della provincia. Le considerazioni che l'Esposizione ha suggerito agli scrittori di questa illustrazione ed i consigli che vi sono dati meritano di essere ascoltati e meditati da coloro ai quali è, in gran parte, affidato lo sviluppo economico d'una provincia, che attende dalla ferrovia con legittima impazienza il mezzo più efficace per far conoscere, apprezzare e svolgere le proprie risorse.

La pubblicazione del sig. Guarnieri è utilissima e noi vorremmo che in tutte le città che furono sedi di Esposizioni si imitasse il di lui esempio e si raccogliessero i dati che servono a far conoscere le condizioni reali delle varie provincie.

NOTIZIE ULTIME

Il governo ha definitivamente deciso di sciogliere la Camera dei deputati e di fare le elezioni generali.

Il Parlamento sarà convocato, probabilmente, pel 23 novembre.

Sappiamo che avendo l'on. Bonfadini rinnovato le istanze per essere esonerato dall'ufficio di segretario generale della istruzione pubblica, il ministero ha dovuto aderire al suo desiderio. L'onorevole Bonfadini lascerà fra pochi giorni Roma per recarsi nell'Alta Italia.

Il colonnello Milon, capo dello stato maggiore del comando generale di Palermo, è arrivato e ha avuto una lunga conferenza col ministro della guerra.

La Società geografica italiana ci comunica gentilmente il seguente dispaccio telegrafico da lei ricevuto la notte scorsa e relativo al naufragio della nave austriaca *Tegethoff*:

Trieste, 4 settembre. — Telegrafano da Christiania che la nave *Tegethoff* incaricata della spedizione polare austriaca, naufragò. L'equipaggio, eccettuato il macchinista Krisch, venne tutto salvato da balenieri russi, e giunse a Wardoe dopo novantasei giorni di viaggio in slitta. Si fecero grandi scoperte di nuove terre. Aspettasi Weyprecht a Vienna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 4. — Il governo prussiano ha ordinato nuove espulsioni di sudditi danesi dallo Schleswig.

Copenaghen, 4. — Il Reichstag è convocato pel 5 ottobre.

New-York, 4. — A Coushatta, nella Luigiana, sono scoppiati alcuni disordini. Le vittime sono tutti bianchi. Questi accusano i pubblici funzionari di avere eccitato i negri alla rivolta.

Il governatore della Luigiana, promise una ricompensa a coloro che scopriranno i fautori dei disordini. Egli dichiarò che essi appartengono ad una lega segreta di bianchi congiurati contro gli ufficiali dello Stato.

L'avvocato generale degli Stati Uniti ordinò che si ricorra, se è necessario, alla forza armata per reprimere questi disordini.

Cristiania, 4. — I membri della spedizione polare austriaca sono giunti a Wardoe, in Norvegia. Il vapore *Tegethof*, sul quale era imbarcata la spedizione, perì. I membri della spedizione, dopo lunghi viaggi in slitta, furono salvati da alcune navi russe.

Bajona, 4. — I carlisti fanno alcune trincee intorno a Bilbao.

La Aja, 4. — Lo *Staatscourant* annunzia che monsignor Bianchi, nunzio pontificio, è stato decorato della gran Croce del Leone olandese.

Parigi, 4. — Corre voce che il signor di Gabriac sarà nominato ministro a Berna, in luogo del signor Chaudordy, il quale fu nominato ambasciatore in Ispagna.

Un dispaccio di Lima annunzia che un individuo tirò un colpo di pistola contro il presidente della repubblica, che però rimase illeso.

Roma, 5. — Ieri (4) approdò a Nagasaki la R. pirocorvetta *Vittor Pisani*. Tutti a bordo godono buona salute.

Randazzo, 4. — I terremoti sono più rari. Alle ore 11 ant. è avvenuta una forte scossa. Il fumo del nuovo cratere è aumentato. Gli abitanti sono sempre attendati durante la notte. Si pongono sostegni in diverse case che sono screpolate. Le chiese furono chiuse al culto. Gli animi sono tranquilli.

Madrid, 4. — Credesi che il generale Mariones rimpiazzerà il generale Zabala.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	4	5
Rendita italiana 5 %	71 [illegible]	71 [illegible]
Napoleoni d'oro	21 97	21 97
Londra tre mesi	27 [illegible]	27 [illegible]
Francia a vista	110 —	110 —
Imprestito Nazionale	67 —	67 —
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	1967 —	1969 —
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	218 —	218 —
Banca Toscana	1460 —	1467 —
Credito Mobiliare	716 —	719 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

ROMA	4	5
TITOLI		
Rendita Italiana 5 %	71 85	71 80
Imprestito Nazionale	—	—
[illegible]	—	—
Obbl. Beni Eccl. [illegible]	—	—
Cert. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	75 50	75 50
Prestito romano, Blount	75 45	75 40
Detto Rothschild	74 95	74 95
Credito mobiliare	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Naz. Toscana	—	—
Banca Generale	469 —	—
Banca Italo-Germanica	204 50	204 50
Banca Austro-Italiana	—	—
Banca industr. e comm.	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Merid. 6 % (oro)	—	—
Società Romana Miniere	—	—
Società Anglo Rom. Gaz	164 —	—
Gas di Civitavecchia	360 —	—
Pio Ostiense	—	—
Società ferr. di Roma	—	—
Comp. Fondiaria Italiana	—	—

BORSA DI ROMA

5 settembre (ore 11 1/2 ant.)

La tendenza della Rendita si pronunziò stamane un po' più migliore, stante la ripresa ch'ebbe luogo ieri sera alla chiusura a Genova, potendosi fare 74 10 a 74 12 1/2 per fine mese, mentre per contanti si pagò 74 17 1/2 a 74 20, a motivo della scarsità dei titoli.

Fermi i prestiti Pontifici.

Cattolico 75 50 a 75 60.

Blount 75 40 a 75 45.

Rothschild 74 95 a 75 05.

Le Generali 469 nominali.

Le Italo 204 50 a 205.

Poco variati i cambi.

Francia 3 m 108 90 a 109.

Londra 3 m 27 48 a 27 52.

Marenghi 22 02 a 22 05.

(*Ore 4 pom.*)

Sulle notizie di qualche ulteriore miglioramento verificatosi a Genova, la Rendita progredì a 74 15 fine mese, e termina contanti 74 17 1/2 a 74 20.

Nulla negli altri valori.

PARIGI (ore 3 00 pom.)	4	5
Rendita francese 3 %	64 40	64 30
» » 5 %	100 15	100 10
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 %	67 65	67 50
» » 3 %	—	—
Ferr. Lombardo-Venete	308 —	308 —
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	485 —
Obbl. ferr. V. E. 1863	205 —	205 —
Ferrovie Romane, azioni	70 —	69 —
Obbligazioni dette	183 75	191 —
Azioni Tabacchi	—	—
Londra a vista	25 16 1/2	25 17 —
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidato inglese	92 11/16	92 11/16

VIENNA	3	4
Mobiliare	240 25	242 25
Lombardo	141 25	143 00
Banca Anglo-Austriaca	153 00	154 25
Austriache	315 00	317 50
Banca Nazionale	977 —	977 —
Napoleoni d'oro	8 81	8 81 1/2
Cambio su Parigi	43 60	43 60
Cambio su Londra	109 70	109 70
Rendita Austriaca	74 50	74 50
» » in carta	71 75	71 75
Union-Bank	126 75	126 75

BERLINO	3	4
Austriache	195 1/4	195 1/2
Lombarde	86 1/8	87 1/4
Mobiliare	146 —	147 1/2
Rendita Italiana	67 3/4	67 3/4
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	44 3/4	44 3/4

LONDRA	3	4
Consol. ingl.	92 [illegible]	92 [illegible]
Rendita ital.	67 3/4 a 67 —	67 — a 67 1/4
Turco	44 1/2 a —	44 1/2 a —
Spagnuolo	17 7/8 a 18 —	17 7/8 a 18 —
Egiz. (1868)	79 3/4 a 80 1/4	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita volontaria

Dovendo aver luogo nel giorno 17 settembre p. v., giusta avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 23 luglio 1874, n. 174, la vendita volontaria per asta pubblica della Tenuta di BOCCALEONE posta in provincia di Ferrara e Bologna della Società Anonima di Roma PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI (Compagnia Fondiaria Italiana):

Il sottoscritto Notaio, residente in Ferrara, presso il quale si terrà l'asta medesima, rende noto al pubblico che per incarico avuto da uno Stabilimento Bancario, egli tiene a disposizione di coloro che intendessero concorrere all'Asta somma sufficiente al numero di Azioni della Società vendifrice occorrenti per l'acquisto della suddetta intera Tenuta:

al prezzo di

L. 250 per le Azioni di L. 250 interamente liberate o

» 75 per quelle dell'Emissione 1873, liberate di L. 125 e posto pagamento, ovvero, al prezzo di

L. 200 per le Azioni interamente liberate e

» 50 per quelle dell'Emissione 1873, pagandosi però l'importo all'atto della consegna, e l'altra metà coll'obbligo di un anno sotto cauzione della garanzia [illegible].

Ferrara, 6 agosto 1874.

Dott. ULDERICO LORENZI
Notaio, residente in Ferrara
via degli Armari, 20.

CONVITTO CANDELLERO

Anno XXX — Torino, via Saluzzo, 33 — Anno XXX

Col 3 novembre si riaprirà la preparazione per gli Istituti militari.

Municipio di Santarcangelo di Romagna

AVVISO DI CONCORSO

Vedi avviso in quarta pagina.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
e delle Strade Ferrate

Si pubblica settimanalmente, ed è il più completo ed il più diffuso fra i periodici che si occupano di opere pubbliche e d'ingegneria in Italia.

Roma, S. Maria in Via, 31.

Abbonamento un anno Lire 25 — Un semestre Lire 10
Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali.

MUSICA
Lo Stabilimento di Musica e Piano-forti
DI L. FRANCHI e C.

si è trasferito in via del Corso, 387 - Palazzo Theodoli - e precisamente rimpetto il Caffè Nazionale che fa angolo con la via delle Convertite.

Nel predetto Stabilimento si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ciascuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 5 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — L'intera collezione di 56 canz. L. 15

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi mediocissimi — Infine svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra qualunque motivo a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 40 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. (6679)

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR
Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

Scuole Elementari - Ginnasiali - Liceali - Tecniche - Corso Commerciale e preparatorio alla Carriera militare. (8009)

REGIO STABILIMENTO
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
del dott. cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

FIRENZE. *Barriera della Croce, via Aretina, 19.* **FIRENZE**

Questo antico Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione con giardino, ginnastica, ecc.

Assistenza medica continua. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

Novità Librarie

Studi e progetto per costruire porti su spiaggie sottili e faranose, migliorare i porti a moli isolati e agevolare le costruzioni marittime con un nuovo sistema di edificare, del cav. **Trinchera Bonaventura**, ingegnere del Genio civile. In 4° con tavole. — Napoli 1874.

Memoria premiata con medaglia d'argento di prima classe dal real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli.

Si spedisce raccomandata in qualunque parte d'Italia previo vaglia postale di lire 5 60 diretto al signor **Cicchelli Natale Luigi**, assistente nel Real Corpo del Genio civile, in Pizzo di Calabria.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla Succursale in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, Farmacia Marignani ed Ottoni. 1

CONFETTI MEYNET
DRAGÉES MEYNET D'EXTRAIT DE FOIE DE MORUE

D'Estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la potenza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini della più tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Medical* di Parigi dichiara che i confetti Meynet rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla d'etere equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati gli prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da desiderarsi che l'uso dei Confetti Meynet così utili e così efficaci si propaghi rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scat. di 100 conf.	L.	3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 3
id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Protoioduro di ferro	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di centesimi 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (6437)

CONVITTO VITTORIO ALFIERI
(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili. Pel Programma rivolgersi in domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

Fillol et Andoque chim. prof. Paris
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, P. Campaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade **[illegible]** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6

[illegible] (in una sola fia cosa) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

[illegible] superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

[illegible] progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 5.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA
dell'Olio Indiano
del Dott. Isambert.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nei tubo capillare. — Prezzo L. 5 la boccetta.

Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Tabega, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 64. Farmacia Italiana, Corso, 145.

IL COLLEGIO
DI VIA CAMMINADELLA, MILANO

COLLE SCUOLE

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | **SPECIALE DI COMMERCIO** [illegible] **TECNICA** [illegible] ed **ELEMENTARI**

Viene trasferito nell'antico Convento di S. Michele alla Chiusa. Per le informazioni rivolgersi al direttore prof. *Filippo Baldi*, vicolo del Pozzo, 4.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI
Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 30

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

PILLOLE DI HOGG
PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle affezioni gastriche, dispepsia, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione è difficile od impossibile**, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro ridotto coll'idrogeno**, alimentazione per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile** contro le malattie scrofolose, linfatiche, l'etisia, la cachessia sifilitica e le affezioni croniche dell'economia.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, **Bertarelli di Tommaso**, *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

In Roma, farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

MUNICIPIO
DI
SANTARCANGELO DI ROMAGNA

AVVISO DI CONCORSO

Essendo vacante in queste Scuole Tecniche la Cattedra per l'insegnamento della Lingua Francese, Storia e Geografia, la Rappresentanza Municipale ha disposto che tale insegnamento venga conferito in Concorso per titoli sotto le seguenti norme:

Gli Aspiranti dovranno far pervenire a quest'Ufficio Comunale non più tardi del giorno 30 Settembre prossimo venturo le loro domande in carta da bollo, franche di posta, ed accompagnate dai sottonotati documenti:

1. *Patente di abilitazione.*
2. *Fede di nascita e di stato di famiglia.*
3. *Fede criminale negativa.*
4. *Certificato di buona condotta morale e civile.*
5. *Attestato medico di robusta fisica costituzione, ed ogni altro documento valevole a comprovare maggiormente l'idoneità dell'Aspirante.*

I documenti dei numeri 3, 4 e 5 saranno di recente data, e potranno come gli altri tutti essere prodotti in copie legalizzate; ma l'Eletto avrà obbligo di esibirne gli originali a qualunque richiesta della Giunta Municipale; ed ove le copie prodotte si trovassero differenti dai loro originali, l'atto di elezione si avrà come non avvenuto.

Lo stipendio annuo è fissato in italiane L. 1300.

L'Eletto non sarà ammesso al possesso della Cattedra quando non abbia prima documentato di avere rinunciato a qualunque altro impegno precedente, e sotto pena di decadimento dall'acquisito diritto di nomina, sarà tenuto d'intraprendere l'insegnamento al primo giorno del prossimo anno scolastico.

Santarcangelo di Romagna, li 29 Agosto 1874.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. BALDINI.

ESCLUSIVAMENTE
NAPOLI — *in via S. Giacomo e Toledo, 3* — NAPOLI
presso GALANTE e PIVETTA

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMICO
MODIFICATO, MODELLO PIVETTA
CON VASCA, BACINO, POMPA DI ZINCO
e QUATTRO DOCCIE differenti
per prendere in casa propria i Bagni e Doccie

In una stagione di bagni si risparmia il suo prezzo di costo. A richiesta se ne dà gratis il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 60.

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per l'imballaggio.

Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separatamente Pompe, Doccie, Serventi, Borse per acqua, Cinture per bagno, ecc.

QUESTE RINOMATE TINTURE
CHRONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

[illegible]

INJECTION BROU
Badate alle falsificazioni — **30 anni di successo** — Badate alle falsificazioni

IGIENICA, INFALLIBILE, PRESERVATIVA
contro le gonorree recenti o croniche, ed i fiori bianchi

In sei giorni di cura e senza decotti, spesso anche più presto si ottiene una guarigione radicale, senza bisogno di ricorrere a tutte a quelle preparazioni mostruose di cui il **Balsamo di Copaive** ed il **Pepe Cubebe** formano d'ordinario la base, e che sono spesso perniciose e sempre disgustose.

Prezzo L. 5 la bottiglia. — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 75.
Vendita all'ingrosso ai signori Farmacisti con uno sconto conveniente.

Deposito a FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28. ROMA, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
[illegible]

Comune di Fucecchio

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica della terra di Fucecchio e suburbio.

Annuo stipendio lire 2000.

Obblighi: tutta cura gratuita in medicina e chirurgia a tutti gli abitanti compresi nel circondario della condotta, ed altri obblighi di minor conto, dei quali si può prendere cognizione nella Segreteria Comunale.

I concorrenti dovranno trasmettere a questo ufficio le loro istanze, franche di posta, corredate dei diplomi d'idoneità, delle fedi di nascita, di buona moralità e condotta e di sana costituzione fisica, entro tutto il dì 20 settembre corrente.

Dall'Ufficio comunale, 2 settembre 1874.

Il Sindaco
Gasparo Bachi.

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Bisogno* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver gratis i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.